LAZIO

CEI

VITALI DOTTI
CAROSI PAGNI GASPERI
PEIRO' FASCETTI (Cinesinho)
BARTU MANFREDINI (Petris, PIACERI

HUSAINOV IVANOV CISLENKO
SEREBIANNIKOV SICINAVA
VORONIN SCIUSTIKOV SCESTERNIEV
PONOMAREV CERTKOV
JASHIN

Arbitro: DE ROBBIO

URSS

I nazionali di calcio sovietici in visita alla tipografia del nostro giornale.

Amichevole di lusso all'Olimpico (ore 21,15)

Stasera Lazio-U.R.S.S.

Il portiere Yashin davanti ad una «lynotipe».

I sovietici ieri hanno visitato festeggiatissimi la redazione e la tipografia dell'Unità
Forse anche Manfredini e Cinesinho nelle file della Lazio — I prezzi sono popolari

Spettacolo assicurato

Dopo la delusione ricevuta nel «derby» oggi gli sportivi romani hanno la possibilità di rifarsi ampiamente rispondendo al richiamo dell'amichevole in programma stasera (ore 21,15) all'Olimpico: ci sarà infatti una Lazio rinforzata dall'innesto di Peirò (e forse anche dai prestiti di Manfredini e Cineshino) nonchè meno «sparagnina» del solito essendo impegnata a dare spettacolo senza la preoccupazione dei due punti

E ci sarà sopratutto la rappresentativa dell'URSS, vera e propria nazionale sia pure in rodaggio (il campionato sovietico comincia il 15 aprile). Non esageriamo: nella formazione comunicataci ieri sera dall'allenatore sovietico figurano gli atleti più noti dell'URSS, dal prestigioso portiere Jaschin (che ha giocato oltre 100 partite in nazionale) a tutti i componenti del sestetto arretrato (nel quale spicca il nome di Voronin il classico giocatore che sostituisce degnamente il famoso capitan Netto).

Nel quintetto di punta poi c'è un solo nome nuovo per gli sportivi italiani, quello di Sicinava, che prenderà il posto di Meski infortunatosi l'altro ieri in allenamento (si è fratturato nuovamente il braccio già infortunato in precedenza). In pratica è quasi la stessa formazione che ha già giocato a Roma l'anno scorso con la nazionale italiana.

Per quanto riguarda la tattica di gioco l'allenatore sovietico ha confermato che l'URSS giocherà con il 4-2-4, cioè senza spuarnire la difesa ma al tempo stesso non rinunciando ad attaccare con decisione e in forza. Una tattica in sostanza abbastanza elastica che dovrebbe contribuire anche con la riuscita dello spettacolo.

Infine c'è da aggiungere che i calciatori sovietici hanno promesso di fare del tutto per accontentare gli sportivi romani sotto il profilo spettacolare: Jaschin in particolare ha ribadito quanto già aveva detto lunedì commentando il «derby» romano, nell'incontro che abbiamo avuto con lui e con i calciatori sovietici venuti ieri sera in gradita visita all'Unità.

Dopo aver assolto ai loro impegni (prima l'allenamento quotidiano all'Acqua Acetosa e poi una presentazione ufficiale alla stampa romana avvenuta nei locali della Canottieri Aniene) la comitiva sovietica è arrivata alle 18.30 in via dei Taurini visitando con grande attenzione la redazione e la tipografia ove i giocatori sono stati assai festeggiati dai redattori e dai tipografi.

Poi la comitiva si è trasferita nei locali dell'amministrazione ove era stato preparato un piccolo rinfresco, qui il compagno Pallaricini responsabile dell'Associazione Amici dell'Unità ha salutato i calciatori sovietici ringraziandoli della loro visita, ed augurando loro sempre nuovi successi nelle imprese sportive.

Ricevuto un dono ricordo dall'Unità i sovietici hanno risposto per bocca dell'allenatore, Moronov il quale ha lodato la imponenza e la perfezione delle attrezzature del giornale del Partito Comunista Italiano ringraziando per le accoglienze ricevute

Al raduno azzurro di Coverciano

Polemica Fabbri-H.H. sulla «dolce vita»

Oggi allenamento contro la Reggiana

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 30.

Cose pazze a Coverciano, al primo raduno azzurro in vista della partita con la Polonia, valida per le qualificazioni dei campionati del mondo. La chiacchierata con Fabbri era cominciata in verità molto banalmente: il C.T. azzurro ha esordito dicendo che Lodetti non sta bene e che domani non prenderà parte alla partita di allenamento con la Reggiana fissata per le 11,30, ha aggiunto che solo domattina renderà nota la formazione del primo tempo, ha spiegato che Fogli non è stato convocato perchè in questa gara si richiedono atleti con caratteristiche diverse, e che Pascutti non è nelle migliori condizioni di forma. Poi improvvisamente la chiacchierata si è trasformata in una esplosiva polemica. Ciò è avvenuto in seguito dalla domanda rivolta a Fabbri di commentare la dichiarazione rilasciata da Helenio Herrera a un giornale, e cioè «che lo scarso rendimento dell'Inter a Mantova è dipeso dalle follie notturne dei giocatori azzurri ad Amburgo dopo la partita con la Germania». Fabbri a questa domanda è andato su tutte le furie. Dopo aver smentito H. H. dicendo che gli azzurri si sono comportati seriamente ad Amburgo, ha tirato fuori di tasca degli appunti e ha letto la seguente risposta «*Quello che ha detto il signor Herrera sa di così poco serio da parte sua che non varrebbe la pena di una risposta. Altre volte ho affermato che non mi sarei mai confuso in polemiche con allenatori di società, con maggior ragione se questi erano stranieri. Sono responsabile unico della nazionale italiana e tale resto con tutti gli onori e gli oneri che la carriera comporta. Questa volta però faccio un'eccezione anche se sarà la prima e l'ultima volta. Il tasto è troppo delicato e soprattutto è delicato e importante il momento per il calcio italiano (non dimentichiamo che siamo alla vigilia di un incontro chiave della qualificazione della Coppa del mondo). La nazionale italiana nuova, tutta italiana, sarà criticabile sotto certi aspetti, ma non sicuramente sul piano della serietà e della moralità. E' vero che i giocatori sono stati lasciati liberi da me dopo il banchetto, ma di una libertà vigilata. Erano in molti insieme (e fra questi certi giocatori che la domenica dopo hanno disputato una grande partita) e con il mio permesso sono stati ad ascoltare della musica e a vedere uno spettacolo. Con il mio permesso hanno fatto tardi perchè sapevano che il mattino dopo avrebbero potuto riposare liberamente, avvenendo la partenza per l'Italia nel pomeriggio. Nessuno di loro però ha fatto cose che non doveva fare. Per l'orario, dirò che alle cinque del mattino io ero alzato perchè in partenza per Copenaghen e non ho visto anima viva in giro perchè tutti naturalmente dormivano. Questi sono i fatti. Questa è la verità. Del resto, ognuno usa i propri criteri di conduzione e di disciplina e crede che i propri siano i migliori. Può darsi che il signor Herrera usi un metro diverso dal mio, ma da questo alla dolce vita molto ci corre. Mi pare che a questo punto sia il signor Herrera che abbia bisogno di una mia raccomandazione. Si moderi un pochino, sia meno presuntuoso e ne trarrà sicuramente beneficio lui e la sua società che ha un grande prestigio e sempre da difendere e da tutelare. E soprattutto non creda che le vittorie e le conquiste dell'Inter siano solamente ed esclusivamente merito suo*».

La dichiarazione del C.T. ha fatto presto il giro di Coverciano raggiungendo anche i giocatori. Burgnich, il terzino dell'Inter, in merito alla polemica ci ha detto «*Ad Amburgo siamo rientrati in albergo alle tre del mattino. Comunque anche il signor Herrera dopo la fine di alcune gare ci ha condotto nei locali notturni ad assistere a degli spettacoli. Non riesco a comprendere perchè si cerchi di fare di questo uno scandalo nessuno ne ha convenienza*».

Come si vede dalle dichiarazioni di Herrera, da quella di Fabbri e da quella del giocatore Burgnich, è stato confermato quanto andiamo dicendo da tempo sul mondo del nostro calcio: i giocatori a fine partita (sia questa vinta o persa) ricevono il permesso di darsi ai «bagordi» e di fare le ore piccole nei locali notturni.

Personalmente non abbiamo niente contro coloro che preferiscono trascorrere le loro ore libere nei night club anziche praticare luoghi più interessanti, però non possiamo ammettere questo comportamento da parte di professionisti i quali per dare dei calci ad un pallone ricevono anche due milioni al mese di stipendio.

I giocatori, gli allenatori e i dirigenti di società (i quali, sia ben chiaro a fare i dirigenti non ci rimettono una lira, altrimenti non si spiegherebbe il deficit calcistico che supera i 14 miliardi) fino a prova contraria non possono sottrarsi a delle precise responsabilità: hanno cioè il dovere di comportarsi seriamente, poichè i loro ben remunerati guadagni li ottengono sfruttando la buonafede degli sportivi, di coloro che ad ogni partita vengono costretti a sborsare biglietti da mille ricevendone in cambio spettacoli deprimenti.

In conclusione diciamo che non sappiamo quali conseguenze possa avere questa disputa fra Fabbri e il «mago di Milano», comunque la Federcalcio deve intervenire subito o punire severamente coloro che hanno permesso e permettono ai giocatori di trascorrere «notti folli». Stavolta non deve finire come tutte le cose, all'«italiana», e cioè con qualche lettera di scuse, con qualche sermoncino e con un'altra beffa per coloro che la domenica affollato gli stadi per passione sportiva.

Loris Ciullini

I protagonisti della riunione di venerdì

Logart: «Benvenuti è superiore a Mazzinghi»

Rinaldi incontrerà Gumper in Germania
Oggi la «presentazione» di Kingpetch

BENVENUTI

KINGPETCH

«Patron» Rodolfo Sabbatini, neo organizzatore pugilistico, ha presentato ieri i protagonisti stranieri della sua prima riunione in grande stile sulla piazza romana: si tratta di Isaac Logart, che affronterà Sandro Mazzinghi in una attesa rivincita, di Garland «Rip» Randall che si misurerà con Nino Benvenuti e di Amos Lincoln che si batterà con Santo Amonti. Il più noto della compagnia è Isaac Logart, trentaduenne cubano che ha avuto il suo «grande periodo di notorietà» alcuni anni fa ma che si fa ancora raccomandare per la sua esperienza, per la sua intelligenza pugilistica e per la sua classe. Certo oggi Isaac non è più il bel pugile di un tempo, soprattutto i suoi riflessi non sono più veloci, scattanti come al tempo delle sue vittorie su Virgil Akins, su Gaspar Ortega e su Jorge Fernandez, ma è pur sempre un pugile che Mazzinghi non deve sottovalutare specialmente dopo il primo combattimento che il toscano si è aggiudicato per... ferita. Quel verdetto non è davvero piaciuto a Logart che venerdì sera ce la metterà tutta per prendersi la soddisfazione di far soffrire, se non battere, il campione del mondo dei «medi jr.». Delle sue intenzioni il cubano non ha fatto mistero ieri durante la sua «presentazione». «*Mazzinghi* — ha detto — *si fregia della cintura di campione del mondo, ma non è davvero imbattibile. Certamente è meno forte di Benvenuti ed io spero di batterlo mettendo a frutto l'esperienza che ho fatto nel primo scontro con lui*». Tornando a parlare di Benvenuti, dal quale è stato battuto ai punti ma a fatica e con l'aiuto dell'arbitro nei momenti più difficili, Logart ha detto che Nino «*pur essendo innegabilmente superiore a Mazzinghi non è certamente maturo per affrontare vecchie volpi del ring come Joey Giardello, Carter o Dick Tiger*», ma questo lo sa bene anche il triestino che continua sì a parlare di campionato del mondo ma anche a guardarsi bene dall'accettare scontri con tipi come Carter, Tiger e addirittura Gonzales.

Randall ha 23 anni, «lavora» sul ring da ben sette anni, è sposato ed ha quattro figli. Ai giornalisti ha spiegato di essere stato nel recente passato poco impegnato, in quanto evitato in America per la sua pericolosità. Ne fa testo la sua vittoria per k.o. inferta allo stesso Logart, anche se tale vittoria fu conseguita con un colpo fortuito mentre l'arbitro stava stringendo i lacci del guantone di Logart (I regolamenti dello Stato della California permettono anche queste risoluzioni che in Italia logicamente sono condannate). Tuttavia, Randall alla sua ultima apparizione sul ring ha subito un k.o. ad opera di Manuel Gonzales.

Amos Lincoln pesa kg. 92 ed è alto 1,87, ha 28 anni ed ha detto che nel 1957, dopo aver battuto il noto Marshall, fu costretto ad interrompere l'attività per ben tre anni «*a causa di grossi guai con la polizia*». Egli è lo «sparring partner» di Liston e i suoi ultimi incontri si sono risolti in altrettante vittorie ai punti, nel dicembre a Santa Monica contro Spencer e nel febbraio scorso a Las Vegas contro Flechter.

Presente alla conferenza stampa era anche il procuratore Luigi Proietti, il quale ha confermato che il prossimo impegno di Rinaldi è il campionato europeo dei mediomassimi, che si svolgerà in Germania probabilmente a Berlino contro il tedesco Gumper «*a causa della diversità delle offerte*» — ha soggiunto Proietti — «*siamo stati costretti ad accettare l'invito di un organizzatore tedesco, il quale ha garantito una borsa di dieci milioni per Rinaldi, mentre la ITOS ne aveva offerti soltanto tre come massimo*».

Pone Seadbuad, in arte Pone Kingpetch, casalingo campione del mondo dei pesi mosca non è davvero un tipo troppo socievole almeno a giudicare dalla sua prima giornata romana. Ha cominciato con l'arrabbiarsi con patron Tommasi perchè ha tardato alcuni minuti a portargli l'anticipo sulla «borsa» previsto dal contratto per il match del 23 aprile con Burruni ha proseguito lamentandosi della fredda accoglienza ricevuta in Italia e con il replicare a brevissimi monosillabi alle domande rivoltegli dai giornalisti. In compenso gli piace assai essere circondato da tutta una «corte» di ammiratori e sfoggiare una grande sicurezza la sicurezza dell'atleta superiore Così alla domanda di formulare un pronostico sull'incontro del 23 aprile ha replicato risentito: «Vincerò io» e alla richiesta di un giudizio su Burruni ha replicato secco: «Non lo conosco e non me ne preoccupo». Quando gli è stato chiesto di spiegare le ragioni per le quali le trattative per il match con Burruni sono state tanto lunghe e laboriose, Pone ha replicato altezzosamente: «*Non lo so, di questo si occupa mio fratello Hiran*». Il campione ha quattro fratelli e quattro sorelle, è figlio di un costruttore, ha 29 anni, è molto più alto di Burruni, non è «segnato» sul viso, ha uno sguardo vivo e sornione allo stesso tempo, dice di non amare il denaro, ma non si direbbe a giudicare dal 50 mila dollari che ha preteso per venire ad incontrare Burruni a Roma.

Per la sciagura di Monza

Depositata la sentenza che assolve Jim Clark

La pretura giudiziaria riguardante il «disastro dell'autodromo di Monza» avvenuto il 10 settembre 1961 e nel quale perirono 15 persone mentre altre centocinquanta rimasero ferite, è stata archiviata. A conclusione dell'istruttoria il magistrato ha prosciolto con formula piena l'ex campione del mondo, lo scozzese Jim Clark e l'ing. Gaetano Previti comandante dei servizi antincendi dell'Autodromo. La sciagura fu determinata dallo sbandamento dell'auto di un concorrente, Von Trips che trovò morte nell'incidente. Jim Clarke fu accusato di essere responsabile dello sbandamento, la sua macchina entrò in collisione con quella di Von Trips per una manovra da molti ritenuta imprudente. Il magistrato nella sentenza ha ritenuto che l'imprudenza dei partecipanti ad una gara automobilistica non può essere valutata alla stregua dei comuni criteri che sorreggono i comportamenti umani, ma va riportata alle stesse caratteristiche della competizione sportiva, ove predomina l'antagonismo e gioca in ampia misura l'audacia. Proprio per questo non può rivolgersi al Clark alcun rimprovero per la condotta tenuta. Per quanto riguarda le responsabilità dell'ing. Previti la sentenza assolutoria dice tra l'altro che le misure protettive non dissimili da quelle in uso in altri autodromi, «erano conformi alle norme emanate dalle autorità sportive».

Prescelti i candidati per il CD della FIGC

MILANO, 30.

La Lega Nazionale presenterà le seguenti candidature all'assemblea generale della FIGC che si terrà domenica prossima in Roma. Presidente Federale dott. Giuseppe Pasquale. Vice presidente Federale dott. Artemio Franchi. Consiglieri dott. Giovanni Ferri (Potenza), comm. Remo Giordanetti (Juventus), cav. del lav. Angelo Moratti (Internazionale), revisore dei conti dott. Alessandro Rusconi (Lecco).

Il convegno UISP di Bologna

Sport di massa programmazione ed Enti locali

Ci diceva un assessore comunale presente al convegno «Enti locali e sport» organizzato dall'UISP a Bologna, che gli amministratori pubblici dovrebbero ritenersi soddisfatti solo quel giorno in cui tutta la popolazione scolastica — dalla scuola primaria alle medie superiori — sarà in condizione di praticare liberamente l'educazione fisica e lo sport. C'è ancora molta strada da percorrere per raggiungere questo *optimum*, ma si tratta di una strada non evitabile se si vuole, veramente, costruire una società moderna in grado di soddisfare bisogni moderni.

Il convegno di Bologna si è decisamente schierato per questa scelta ed ha avuto due momenti caratterizzanti: uno di verifica delle idee divenute patrimonio dell'Unione in altri analoghi incontri e di quanto si è riusciti a realizzare trasferendo sul piano pratico queste idee; l'altro di studio, di confronto con quanto di nuovo è venuto maturando nella società italiana in questi ultimi tempi, e, parallelamente, di elaborazione di nuove iniziative per far progredire il movimento sportivo impegnato a estendere la coscienza sportiva, a far divenire patrimonio comune del Paese il riconoscimento della funzione altamente sociale della pratica sportiva e della educazione fisica.

I due giorni, tanto è durato il convegno, sono stati pieni, intensi di discussione critica. La soddisfazione, legittima, per ciò che in anni di lavoro è stato possibile realizzare — e a questo proposito le opere attuate grazie alla collaborazione fra Ente locale e UISP sono abbastanza numerose, anche se limitate, purtroppo, ad alcune regioni (vedi Toscana, Emilia e Lombardia) non ha però fatto scordare il volume considerevole di ciò che rimane da fare per mettere in condizioni tutta la gioventù di praticare lo sport. Quindi, ripetiamo, si è trattato di una discussione fortemente critica, che ha avuto il pregio di individuare nuove vie da battere per ampliare la collaborazione già esistente fra Ente locale e UISP sollecitando la partecipazione a questa collaborazione di tutte quelle altre forze, che si battono per lo stesso obiettivo.

In questo senso bisogna intendere l'accento messo sulle Consulte sportive comunali. Si tratta di organismi i quali hanno superato velocemente il «periodo d'ambientazione» rivelandosi molto utili e efficaci per far pervenire al dell'amministrazione locale i bisogni, le esigenze del mondo sportivo. Esempi concreti del buon lavoro svolto dalle Consulte sportive comunali sono riscontrabili a Parma, Livorno, Reggio Emilia è in molte altre città: grazie al lavoro della Consulta si è evitato che il problema sportivo rimanesse confinato nel sottoscala dei problemi comunali. Il prestigio dell'amministrazione comunale non è mai rimasto scalfito dall'intervento della Consulta, se mai, al contrario, proprio attraverso l'opera della Consulta si è allargato il dialogo democratico tra amministrati e amministratori, si è valorizzato il momento autonomo e democratico dell'Ente Locale a discapito di eventuali tendenze monopolizzatrici, pericolosissime sopratutto nel mondo dello sport.

Ma particolarmente originali sono state le idee elaborate al Convegno bolognese nel settore specifico dei rapporti da aprire tra sport e programmazione economica. Espressa la soddisfazione per la presenza della voce «sport» in una legge dello Stato, il Convegno non ha mancato di criticare la genericità della enunciazione e la mancanza di ogni accenno preciso sui modi, i tempi e le forze per tradurre la legge in fatti concreti. Gli amministratori pubblici presenti hanno rivendicato all'Ente Locale una funzione precisa nell'attuazione delle norme previste dal progetto di programmazione per tutto quello che riguarda il tipo degli impianti da realizzare la loro collocazione e il loro impiego, non mancando di far notare, nel contempo, lo stretto collegamento tra questi nuovi compiti e la necessità di porre finalmente mano ad una democratica riforma della legge sulla finanza locale al fine di dare all'Ente locale gli strumenti idonei per attuare una politica moderna, consona con le esigenze del nostro tempo.

Quella della programmazione economica è una grossa occasione che lo sport popolare, di massa, dilettantistico non può assolutamente perdere. E' vero che il piano prevede di soddisfare solo una parte minima dei bisogni — nelle previsioni si considerano per lo sport 65 miliardi in 10 anni e 30 miliardi per i primi 5 anni per la costruzione di 2.000 impianti sportivi e 1.000 ricreativi quando si sa che il 60 per cento dei comuni è priva di una qualsiasi attrezzatura e che l'Istituto Nazionale d'Architettura in un suo studio ha prospettato una spesa di 500 miliardi in 15-20 anni per coprire ancora in parte gli attuali bisogni di impianti e attrezzature sportive e di svago — ma è altrettanto vero che con la battaglia democratica, una volta affermato il principio dello sport come diritto pubblico, è possibile mutare le cose, naturalmente in meglio.

Lo stesso assessore di cui dicevamo all'inizio, continuando il discorso, aggiungeva: «Siamo finalmente riusciti a elaborare idee buone, giuste, che sono destinate al successo. Non mettiamoci però in poltrona ad attendere che le cose vadano avanti da sole senza spinte. Ottime le idee, ma solo se si fanno seguire dai fatti». Per l'UISP e gli amministratori comunali, provinciali e i dirigenti sportivi di questo si tratta ora: di trasformare in opere concrete le idee. Del resto oggi il lavoro in questo settore è molto più facile di quanto lo fosse alcuni anni fa. Strati sempre più vasti dell'opinione pubblica prendono coscienza del problema sportivo, della necessità di affrontarlo e di risolverlo. L'incontro con altre forze sportive è possibile: vedi il documento comune elaborato dai comitati regionali dell'Emilia dell'UISP e del CSI su questi problemi e inviato a tutti i consiglieri comunali, provinciali e ai sindaci della regione.

I tempi sono maturi per dare una virata energica all'andazzo generale: l'UISP e le forze popolari hanno dimostrato a Bologna di essere disponibili per cancellare una delle macchie più vistose della nostra società, quegli ostacoli che impediscono a milioni di giovani di dedicarsi allo sport.

Piero Saccenti

Storia della Resistenza
di Pietro Secchia e Filippo Frassati
La prima storia completa della guerra di liberazione in Italia / 32 fascicoli 2000 illustrazioni
dal 2 aprile nelle edicole
Editori Riuniti

Zilioli e Balmamion prenderanno il via al Giro di Campania

NAPOLI, 30.

Con l'iscrizione della «Sanson», la compagine recentemente costituita con Zilioli e Balmamion, il quadro dei partecipanti al 33° Giro della Campania è completo. Vi figurano tutti i corridori italiani di maggiore popolarità, fatta eccezione per Venturelli, infortunatosi nella Milano-Sanremo.

Oggi il Pr. Puglie a Tor di Valle

Il premio Puglie, dotato di 1.200.000 lire di premi, sulla distanza di duemila metri, costituisce la prova di centro della odierna riunione a Tor di Valle.

Nove concorrenti sono rimasti iscritti alla prova e tra essi i favori del pronostico spettano al qualitativo Juarez che sarà guidato da Ugo Bottoni e che dovrebbe, a nostro avviso, affermarsi malgrado debba rendere venti metri ad ottimi soggetti tra i quali citeremo Boccarossa, Cremlino, Cappa, Crader. Buone possibilità ha anche Quiburgo, penalizzato anche esso di venti metri. La riunione avrà inizio alle 14,30. Ecco le nostre selezioni: 1. corsa Corinto, Don Perignon; 2.: Angostura, Gilbert, Cesarotto, 3° Moet Chandon, Asoka, Saraceno; 4.: Albegna, Soresina, Fabriz; 5° Tituba, Granet, Sbadiglio; 6: Juarez, Quiburgo, Cremlino; 7.: Tokay, Lerido, 8.: Scultun, Haynal, Miss Delly.